

HELENA BAŽEC

(Univerza na Primorskem, Koper / Università del Litorale, Capodistria)

Sull'articolo determinativo sloveno

The Slovenian definite article is at present restricted to the colloquial sphere as its use is considered ungrammatical in standard language which is proven by dictionaries and grammars. In the past, with the birth of written Slovenian, its use was widespread because literature consisted of religious works which were mainly translations from German. Therefore, its use was criticized as a calque from German and in 18th century limited strictly to colloquial use. However, it survived in spoken language.

In syntagmatic structures it proves its originality as it only appears as a premodifier in attributive phrases. Another peculiarity of the Slovenian article is that its use is not clearly defined for it appears irregularly and unpredictably. The cases in which it is not used are more numerous than those in which it is used. However, the rules which limit its use are very strict. Apparently it can not appear with nouns not modified by an adjective or with adjectives in predicative function.

Among the different uses shared by articles in other languages which have already grammaticalized this part of speech, one in particular should be emphasized. It is the indefinite use, where the colloquial definite article can be preceded by an indefinite modifier such as an indefinite article. Languages that have been influencing the Slovene language do not share this particular use, therefore this leads us to the conclusion that the Slovenian article has chosen an independent course and its development has not been influenced by other languages.

1. Determinatezza e indeterminatezza

Le categorie sintattiche della determinatezza e dell'indeterminatezza si manifestano solo in alcune lingue nella forma di articolo, mentre in altre possono essere implicite nella struttura della frase o espresse tramite elementi lessicali. Nello sloveno queste categorie vengono realizzate per mezzo di forme lessicali, come per esempio i dimostrativi o la forma dell'aggettivo. Lo sloveno standard non dispone della possibilità di esprimere le categorie della determinatezza e dell'indeterminatezza con le forme dell'articolo, essendo questa parte del discorso non ancora

grammaticalizzata. Anche se nelle grammatiche slovene non viene ufficialmente riconosciuto, lo sloveno colloquiale conosce l'articolo determinativo.

2. *Stato e status*

2.1. *Situazione nella grammatica*

Nella più recente grammatica della lingua slovena (*Slovenska slovnica*) di Jože Toporišič (2000) si parla dell'opposizione tra definitezza e indefinitezza solo in relazione alla categoria dell'aggettivo. Infatti lo sloveno standard può distinguere tra la forma definita e quella indefinita dell'aggettivo¹. Hanno solo la forma definita gli aggettivi comparativi e superlativi assoluti, le forme assolute, i numerali ordinali, gli aggettivi dimostrativi e possessivi ed eccezionalmente alcuni aggettivi qualificativi. Per gli aggettivi che dispongono di due forme diverse la distinzione viene espressa in modi differenti; sia con un morfema (*lep-ø* 'bello' vs. *lepi* 'il bello', M SG), che con lo spostamento dell'accento (*mladó* 'giovane' vs. *mládo* 'il giovane', N SG.) o con il cambiamento di lunghezza della vocale (*stára* 'vecchia' vs. *stâra* 'la vecchia', F SG).

Nella sezione dedicata allo sviluppo della lingua nel tempo e alle tendenze della lingua viva, al paragrafo *La definitezza (Določnost)*, Toporišič 2000: 770-771) viene notato che la distinzione tra la forma definita e indefinita dell'aggettivo, a parte in alcuni dialetti, si è semplificata ed è attualmente conservata solo al nominativo maschile singolare (*lep-ø* vs. *lep-i*)².

Toporišič (2000: 771) sostiene che la semplificazione e la successiva

¹ In base alla possibilità di distinzione tra la forma definita e indefinita gli aggettivi in sloveno vengono classificati in tre gruppi diversi; appartengono al primo quelli con due forme diverse: una definita e una indefinita; al secondo quelli solo con una forma: quella indefinita; e al terzo quelli con la sola forma definita (cfr. Toporišič 2000: 320).

² La declinazione dei nomi in sloveno dispone di sei casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, locativo e strumentale), tre generi (maschile, femminile e neutro) e tre numeri (singolare, duale e plurale). Il numero duale viene usato quando ci si riferisce a due oggetti o persone. I casi si formano con diversi suffissi che variano per genere, numero e caso. Ogni genere dispone di quattro modelli di declinazione: quattro per il maschile, quattro per il femminile e quattro per il neutro. Complessivamente, quindi, dodici declinazioni. L'aggettivo segue i modelli flessionali del sostantivo (cfr. Toporišič 2000).

fusione delle due forme sia dovuta alla formazione di un *articolo determinativo colloquiale*. Riassumendo, possiamo asserire che nella lingua parlata al posto della forma definita *lepi* e indefinita *lep* subentrano le forme colloquiali *ta lep* e *en lep*. Secondo Toporišič, nelle forme colloquiali la perdita della marca morfologica di definitezza e indefinitezza in forma di morfema ha favorito la comparsa degli articoli.

	sloveno standard	italiano	sloveno colloquiale
forma definita	<i>lepi</i>	<i>il bel(lo)</i>	<i>ta lep</i>
forma indefinita	<i>lep-∅</i>	<i>un bel(lo)</i>	<i>en lep</i>

Tab. 1 - *La distinzione tra la forma definita e indefinita nello sloveno standard e colloquiale a confronto con l'italiano*

2.2. *Ta nel dizionario della lingua slovena*

Il dizionario della lingua slovena standard³ (*Slovar slovenskega knjižnega jezika* 2000) presenta una situazione diversa ed è più incline a riconoscere l'esistenza dell'articolo. Esplorando la voce *ta* vi troviamo diverse entrate. La prima riguarda *tá* pronome dimostrativo, che può essere usato o come aggettivo o come pronome vero e proprio, la seconda *tà* avverbio, la terza *tà* articolo e la quarta *tà* un'interiezione.

Di grande interesse per questo lavoro è il primo lemma: *tá* dimostrativo, nella traduzione italiana 'questo'. *Tá* è un deittico che si riferisce a oggetti (cose, situazioni, etc.) vicini al parlante nello spazio, nel tempo e nella dimensione cognitiva, noti ad entrambi gli interlocutori, quindi usato per esprimere definitezza⁴. In questo uso la forma *tá* si flette per numero, persona e caso a seconda della sua funzione sintattica nella proposizione (se usato come pronome) o per concordare col nome che precede (se usato come aggettivo).

³ Lo *Slovar slovenskega knjižnega jezika* (SSKJ) è redatto dalla *Slovenska akademija znanosti in umetnosti* (SAZU) 'Accademia Slovena di Arti e Scienze', che in quanto a importanza equivale all'Accademia della Crusca in Italia.

⁴ La distinzione tra la definitezza e la specificità consiste nella familiarità con il referente al quale il messaggio linguistico rinvia. La definitezza esige che entrambi gli interlocutori conoscano il referente, mentre la specificità include solo la conoscenza da parte del parlante e non necessariamente anche quella dell'ascoltatore. Per approfondire l'argomento cfr. Ionin / Ko / Wexler (2005).

Al lemma *ta* definito come articolo, seguito dall'indicazione "colloquiale", viene attribuito il ruolo di evidenziare la determinatezza della forma definita dell'aggettivo e, tra gli altri, viene riportato l'esempio (1):

- (1) *Ta pot bo še dolga vendar*
questo:NOM.F.SG strada:NOM.F.SG sarà ancora lungo:NOM.F.SG ma
je ta grdi del že za nami.
è ta:ART brutto:NOM.M.SG parte:NOM.M.SG già dietro noi:STR
'Questa/La strada sarà ancora lunga, ma abbiamo già superato la parte
brutta.'

L'esempio citato nel dizionario non è importante solamente in quanto presenta una prova valida dell'esistenza di una forma di articolo determinativo, ma soprattutto perché contraddice la teoria di Toporišič sull'apparizione dell'articolo nella lingua colloquiale in seguito alla fusione della forma definita e indefinita dell'aggettivo. Infatti, come risulta chiaramente dall'esempio (1), l'articolo colloquiale può cooccorrere anche con la forma definita dell'aggettivo (*grdi*).

Il secondo contesto d'uso che il dizionario registra è l'impiego dell'articolo colloquiale con aggettivi sostantivati. Tali sintagmi acquisiscono frequentemente un nuovo significato. Nell'esempio (2) figura *ta mlado*, che tradotto letteralmente significherebbe 'la giovane', ma nell'uso corrente della lingua ha invece il significato di 'nuora':

- (2) *dobili so ta mlado*
ricevere:PART AUX ta:ART giovane:ACC.F.SG
'Hanno una nuova nuora.'

Nei primi due esempi *ta* funge da articolo, categoria grammaticale che lo sloveno ufficialmente non conosce. Benché nella lingua parlata sia molto frequente, l'uso dell'articolo non si è ancora grammaticalizzato. Nella lingua scritta invece *ta* in funzione di articolo si può trovare nelle canzoni popolari o in testi letterari, in cui in passato era usato come marca della provenienza sociale bassa e popolare dei personaggi, mentre oggi è indice di un registro non formale e colloquiale.

Per una trattazione più ampia del problema è necessario presentare la storia di *ta* in funzione di articolo dalla nascita della lingua e, in seguito, della letteratura slovena fino alla situazione odierna.

2.3. *La storia dell'articolo determinativo in sloveno*

Dal punto di vista diacronico rileviamo che lo sloveno ha sempre conosciuto l'articolo determinativo⁵.

Lo studioso Kolarič (1960, 1961) ha trovato molti validi esempi di uso del dimostrativo in funzione di articolo nel *Manoscritto di Stična* (*Stiški rokopis*) del XV secolo e nelle canzoni popolari, dalle più antiche fino a quelle dei giorni nostri. La comparsa massiccia dell'articolo in sloveno si registra però con la nascita della lingua letteraria nella seconda metà del XVI secolo nei lavori degli scrittori protestanti (Dalmatin e Krelj) e in particolare del pastore protestante Primož Trubar, il più attivo sostenitore della Riforma in Slovenia e traduttore dei testi di Lutero e di altri riformisti tedeschi. Poiché uno dei principi fondamentali della Riforma era quello di predicare il Vangelo e produrre testi religiosi in una lingua che fosse comprensibile al popolo, Trubar nelle sue traduzioni si appoggia alla lingua parlata, divenendo così il padre fondatore dello sloveno.

In seguito la lingua di Trubar e quella degli altri scrittori a lui contemporanei viene aspramente criticata, in particolare proprio a causa dell'uso di *ta* davanti a sintagmi nominali (oltre SN), sentito come superfluo e giudicato il risultato dell'influenza del tedesco⁶.

Il primo ad occuparsi di questo problema è stato Adam Bohorič, autore nel 1584 della prima grammatica slovena (*Arcticae Horulae*) in cui l'uso dell'articolo nella lingua parlata viene considerato semplicemente un calco dal tedesco⁷. Benché tale uso del dimostrativo venga così definito da Bohorič, nella revisione linguistica della traduzione della Bibbia di Dalmatin, Bohorič stesso “lascia perlopiù invariate le occorrenze di *ta* come articolo determinativo” (Trovesi 2004: 144).

⁵ Non possiamo ancora parlare di articolo a tutti gli effetti perché gli usi di *ta* fino ad oggi riscontrati potrebbero venir comparati agli usi ibridi dei pronomi dimostrativi *ipse* ed *ille* del tardo latino, a metà strada tra dimostrativo e articolo, come suggerisce Benacchio (1996); *articoloide* usato da Renzi (1976) o *ta – elemento simile all'articolo* (“Slovenian article-like element *tā*”) che compare nell'articolo di Marušič-Žaucer (2006); oppure *l'articolo determinativo colloquiale* (“nek-njižni določni člen”) usato da Toporišič (2000).

⁶ Per approfondire l'argomento cfr. Toporišič (1991: 40-44); Orožen (1996: 178-179).

⁷ “in latina lingua, articulum usus revera non est, neque etiam esse debet, in Slavonica & Carniolanis. Nam quod vulgo in loquendo usurpatur articulus a Carniolanis, fit id solum Germanicae linguae prava imitatione, et non necessitatis causa: siquidem omnia plane et significanter sine articulo efferi possunt” (Kopitar 1808: 214-215).

Nell'Ottocento Jernej Kopitar riafferma la tesi di Bohorič ribadendo che l'uso dell'articolo in sloveno nasce sotto diretta influenza del tedesco, e scrive: "Non il nostro dialetto, solo i nostri scrittori non incoronati germanizzano"⁸ (Kopitar 1808). Paradossalmente, pur respingendo l'ipotesi dell'articolo in sloveno, sia Kopitar che Bohorič tollerano l'uso di *ta* come articolo in sintagmi aggettivali (oltre SA), come nell'esempio citato da Kopitar: *Ktiro kravo si dražhi prodal, to pisano al to zherno?* 'Quale mucca hai venduto più cara, quella (la) pezzata o quella (la) nera?'⁹.

Alla fine dell'Ottocento l'argomento è ripreso da Stanislav Škrabec, il quale, rilevando il fatto che *ta* viene usato anche da autori che non sono esposti all'influsso di un'altra lingua, arriva alla conclusione che, malgrado in effetti alcuni esempi risultino chiaramente essere dei calchi, determinati usi, in particolare quelli dove *ta* è impiegato davanti ad un aggettivo, sono caratteristici dello sloveno e come tali accettabili. Infatti tali usi compaiono anche nel *Manoscritto di Stična* che risale a un periodo più antico rispetto alla produzione letteraria del periodo della Riforma e che quindi non può aver subito l'influsso del tedesco.

Successivamente Fran Ramovš (1936), affrontando di nuovo la questione, sottolinea come l'uso del dimostrativo *ta* in funzione di articolo non appartenga solo ai dialetti centrosettentrionali, come prima si credeva¹⁰, ma che è presente su tutto il territorio etnico della Slovenia. È stato Ramovš, infine, che in linea con le conclusioni di Škrabec ha definitivamente respinto le accuse che *ta* in funzione di articolo sia soltanto un germanismo: lo si può ritenere tale in posizione preominale ma non in posizione preaggettivale.

Più recenti sono gli studi di Jože Toporišič (1978b, 1991) e Martina Orožen (1972, 1996), i quali mettendo a confronto la traduzione di Trubar con l'originale tedesco, rilevano il fatto che, benché l'uso di *ta* in funzione di articolo ricalchi in linea di massima l'uso di *der* in tedesco, vi sono dei casi in cui *ta* viene impiegato quando l'articolo in tedesco manca. I due studiosi concordano sul fatto che a queste eccezioni si debba prestare particolare attenzione; una simile considerazione è del tutto coincidente con quella espressa da Benacchio (1996) circa le carat-

⁸ "Nicht unser Dialekt, nur unsere ungeweithen Schreiber germanisieren".

⁹ Riportato in Trovesi (2004: 146).

¹⁰ I testi di Trubar erano destinati agli abitanti della Carniola e di Lubiana, regioni maggiormente esposte all'influsso del tedesco (cfr. Toporišič 1991: 28).

teristiche del dialetto resiano¹¹ a confronto con le varietà romanze con cui questo è in contatto. Le conclusioni sono prossime: l'uso dell'articolo sloveno presenta caratteristiche singolari e che la sua distribuzione è differente sia da quella dell'articolo italiano che da quella dell'articolo tedesco. Le particolarità che differenziano lo sloveno dalle altre lingue forniscono la testimonianza dell'origine autenticamente slava dell'articolo *ta*. Questa posizione è condivisa anche da Toporišič (1978a: 293) il quale scrive che il paleoslavo del IX secolo conosceva già l'articolo determinativo con gli aggettivi: a questi originariamente veniva aggiunto come suffisso, ma col tempo è andato riducendosi fino a “fondersi” ai suoni finali dell'aggettivo. Poiché in tal modo la differenza tra le forme definite e non definite dell'aggettivo non veniva più percepita dalle orecchie dei parlanti, *ta ta to* ha iniziato ad occorrere davanti all'aggettivo con la medesima funzione.

La domanda da porsi a questo punto è perché la lingua standard non ammette l'uso di *ta* per esprimere la definitezza e come mai nella lingua parlata invece ciò è possibile? La risposta deve essere cercata nella storia della lingua slovena del XIX secolo, quando le tendenze puriste hanno avuto il sopravvento. “Lo sloveno è giunto a questo punto [...] ‘grazie’ a Matevž Ravnikar¹² o come ci è noto a causa dello zelo purista dell'inizio del XIX secolo, quando i nostri riformatori cacciando dallo sloveno standard l'articolo usato alla tedesca hanno respinto anche quello [propriamente] sloveno”¹³ (Toporišič 1978a: 303). Dopo 150 anni di impiego regolare, l'articolo determinativo o marca di definitezza è stato eliminato dalla lingua slovena standard, mentre si è conservato nella lingua parlata.

¹¹ Resia è un comune di 1.285 abitanti della provincia di Udine. La Val Resia è una vallata alpina situata nella parte nord-orientale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Le storia di questa valle è legata all'insediamento di popolazioni slave risalente al VII secolo. Attualmente, dal punto di vista culturale, la Val Resia rappresenta un'area estremamente importante dove si conservano e tramandano antiche tradizioni (costumi, canti, balli, cerimonie), mentre dal punto di vista linguistico costituisce un'appendice dell'area linguistica slovena, e la singolare varietà che qui si parla è stata ed è tuttora oggetto di molti studi.

¹² Matevž Ravnikar è stato il primo scrittore sloveno che ha intenzionalmente eliminato dai suoi testi tutte le forme di articolo.

¹³ “Do tega stanja je dospel [...] po ‘zaslugi’ Matevža Ravnikarja, oz. kot vemo zaradi prevelike puristične vneme začetka 19. stoletja, ko so naši preroditelji izganjali iz slovenskega knjižnega jezika po nemškem uporabljeni člen, pa so pri tem zavrgli še slovenskega.”

3. Prove a favore di *ta* articolo

In sloveno la parola *ta* ha due funzioni diverse: può avere funzione di aggettivo dimostrativo, e in questo caso si traduce in italiano con ‘questo’, oppure può essere usata con valore di articolo determinativo.

Come è possibile dimostrare che abbiamo a che fare con due *ta* diversi, o meglio, con due funzioni diverse, una di aggettivo dimostrativo e l’altra di articolo? “Although the article-like *ta* seems formally equivalent to a form of the demonstrative pronoun *ta* ‘this’, the two differ in various respects” (Marušič / Žaucer 2006: 189). Verranno di seguito presentati alcuni test prodotti da Marušič / Žaucer (2006) per confermare l’esistenza dell’articolo e per poterlo distinguere dall’aggettivo dimostrativo:

- a) *ta* aggettivo porta l’accento mentre *ta* articolo non è accentato¹⁴ – (3);
- b) *ta* aggettivo può precedere *ta* articolo – (3);
- c) *ta* aggettivo si flette (concorda in genere e numero con il nome), mentre *ta* articolo è invariabile¹⁵ – (4);
- d) *ta* aggettivo può stare davanti a un sostantivo non modificato mentre *ta* articolo no¹⁶ – (5a) e (5b).

(3) *tá* *ta* *mal* *frend*
 questo:NOM.M.SG ta:ART piccolo:NOM.M.SG amico:NOM.M.SG
 ‘questo/l’ amico piccolo’

(4) *tega* *ta* *malga* *frenda*
 questo:GEN.M.SG ta:ART piccolo:GEN.M.SG amico:GEN.M.SG
 ‘di questo/dell’ amico piccolo’

(5a) *tá* *frend*
 questo:NOM.M.SG amico:NOM.M.SG
 ‘quest’ amico’

¹⁴ Una delle ragioni che hanno contribuito a far diventare il *ta* dimostrativo un articolo è anche la perdita dell’accento sul pronome e il conseguente spostamento dell’accento principale del sintagma sull’aggettivo o nome che segue (cfr. Kolarič 1961: 43). È questa una prova che i due *ta* formano una coppia minima, distinta solo dalla presenza o meno dell’accento. Il valore morfologico dell’opposizione fonologica fra le due forme si riflette nella posizione e distingue la forma flessa da quella non flessa: *tá* compare anche da solo, mentre *ta* esclusivamente davanti ad aggettivi attributivi (cfr. Trovesi 2004: 172-173).

¹⁵ Se ai tempi di Trubar le forme dell’articolo determinativo venivano ancora flesse, oggi, ad eccezione di alcuni dialetti periferici al territorio etnico sloveno, si sta affermando sempre di più una sola forma di articolo non flessa per caso, numero e genere.

¹⁶ Vengono esclusi dal presente test i casi di aggettivi sostantivati.

- (5b) *ta frend
 ta:ART amico:NOM.M.SG
 'l'amico'

Proprio l'ultimo criterio riportato, la restrizione d'uso dell'articolo sloveno con SN modificati da aggettivi, è di fondamentale importanza, in quanto lo distingue dagli articoli determinativi delle lingue romanze e germaniche.

In base alle prove qui presentate possiamo asserire che l'articolo determinativo in sloveno esiste e che ci sono delle regole ben precise che ne regolano l'uso.

4 *Distribuzione e uso dell'articolo determinativo*

Al fine di comprendere quali sono le strutture sintagmatiche che governano l'uso e la distribuzione dell'articolo determinativo da parte degli slovenofoni, verranno presentate le diverse strutture con le quali esso può occorrere. Per mostrare le singolarità d'impiego tipiche ed esclusive dell'articolo sloveno verrà effettuata una comparazione con i principali usi dell'articolo determinativo in altre lingue.

L'analisi della distribuzione per caso porta alle seguenti conclusioni: l'articolo occorre più frequentemente nei casi diretti, dove al primo posto troviamo il nominativo seguito dall'accusativo¹⁷. Si usa anche negli altri quattro casi, ma con una frequenza minore rispetto a quelli diretti. Gli esempi riguardano sia il singolare che il plurale, mentre non è stato registrato alcun caso di duale¹⁸.

4.1. *L'articolo in diverse strutture sintagmatiche*

Si cercherà a questo punto di fare luce sulle strutture sintagmatiche che accompagnano la comparsa dell'articolo determinativo nello slove-

¹⁷ Molti degli esempi su cui si basa il presente lavoro sono tratti dal libro *Porno* di Irvine Welsh (2005) nella traduzione di Andrej Skubic. In alcune parti del libro è estesamente impiegata la lingua parlata per cui l'occorrenza dell'articolo è molto frequente.

¹⁸ Il duale è una peculiarità morfologica dello sloveno in via di sparizione: nella lingua colloquiale non viene più usato, ad eccezione di un piccolo numero di dialetti che ancora lo conservano.

no colloquiale. In primo luogo bisogna specificare che l'articolo sloveno è legato al SA, e nei casi in cui compare in un SN mostra comunque la tendenza ad occorrere come modificatore di aggettivi attributivi.

L'articolo appare frequentemente in SN determinati, in cui è usato un aggettivo o un aggettivo sostantivato. Qualora *ta* occorresse come unico modificatore di un nome, non avrebbe valore di articolo, ma di dimostrativo, e il suo impiego in funzione di articolo risulterebbe scorretto. Le diverse strutture di SN in cui *ta* compare si riflettono nelle seguenti formule:

1. TA + SN semplice → TA = DIMOSTRATIVO

es. *tá frend* 'quest'amico'

2. TA + SN semplice (aggettivo sostantivato) → TA = ARTICOLO

es. *ta stari* 'i vecchi'

**3. TA + SN modificato da aggettivo → TA = ARTICOLO
= DIMOSTRATIVO**

es. *ta prvi dan* 'il primo giorno'; *tá novi avto* 'questa macchina nuova'

4.1.1. *Ta in prima posizione*

Stabilito che l'articolo si lega all'aggettivo, resta però ancora da specificare a quali forme e tipi di aggettivi in particolare, e, al contrario, quando invece il suo uso risulterebbe sbagliato. Con gli aggettivi qualificativi¹⁹ *ta* può essere usato al grado positivo (6), comparativo (7) o superlativo (8)²⁰. Pur in presenza di una maggiore frequenza al grado superlativo che non a quello positivo o comparativo, l'articolo non è obbligatorio in nessuno dei tre casi.

(6) *Kva gleda tá ta velka*
cosa guarda questo:NOM.SG.F ta:ART grande:NOM.SG.F

¹⁹ Nella grammatica dello sloveno viene definito aggettivo soltanto quello che in italiano è classificato come aggettivo qualificativo. Gli aggettivi determinativi, invece, ad eccezione dei numerali, sono considerati pronomi. I pronomi sloveni si dividono in personali, possessivi, dimostrativi, interrogativi, relativi e indefiniti.

²⁰ Il comparativo si forma con un suffisso, il superlativo assoluto aggiungendo il prefisso *naj-* al comparativo.

- bakica* *s* *špegli?* (Welsh 2005: 172)
nonnina:NOM.SG.F con occhiali:STR
'Che cosa ha da guardare questa grande nonnina con gli occhiali?'
- (7) *Ta* *starejša* *mačketina* *se* *dere*.
ta:ART vecchio:CMP.NOM.SG.F persona:NOM.SG.F RFL urla
'Il tipo più vecchio sta urlando.'
(Welsh 2005: 230)
- (8) *Jest* *bi* *bil* *tvoj* *ta*
io:NOM AUX.COND essere:PART tuo:NOM.SG.M ta:ART
najbolš *friend?* (Welsh 2005: 163)
migliore:SUP.NOM.M.SG amico:NOM.M.SG
'Io sarei il tuo migliore amico?'

Inoltre l'articolo può occorrere con i numerali, in particolare con numerali cardinali (9), mentre meno frequentemente con numerali ordinali (10):

- (9) *Zgleda, da se ta dva tipa nekaj*
sembra che RFL ta:ART due ragazzo:NOM.M.DU qualcosa
zajebavata. (Welsh 2005: 125)
scherzano
'Sembra che questi/i due ragazzi stiano un po' scherzando.'
- (10) *Ta tretja je ena huda*
ta:ART terzo:NOM.F.SG è una:ART.NOM.F.SG forte:NOM.F.SG
bjonda. (Welsh 2005: 98)
bionda:NOM.F.SG
'La terza è una bionda mozzafiato.'

In base alla frequenza è possibile asserire che con i numerali ordinali l'uso dell'articolo è quasi obbligatorio: malgrado ci siano oscillazioni, viene infatti quasi sempre impiegato; con i numerali cardinali invece è meno frequente e, anche se la combinazione è del tutto accettabile, non esiste una ragione plausibile che ne giustifichi l'uso in alcuni casi e l'assenza in altri.

Nonostante sia stato detto che l'articolo si lega solamente al SA, esistono casi, sia pur eccezionali, in cui può trovarsi davanti ad avverbi o

nomi. Apparentemente l'articolo può persino precedere avverbi superlativi, i quali tuttavia risultano essere formazioni derivanti da aggettivi e nei quali *ta* sembra legarsi alla radice di origine aggettivale (cfr. Marušič / Žaucer 2006: 191), come mostra la struttura esplicitata in (11). Lo stesso vale per aggettivi sostantivati con un morfema derivazionale: in (12) *-čki* è un tipico morfema derivazionale deaggettivale con valore diminutivo:

- (11) *[[ta prv-]-ič]* (Marušič / Žaucer 2006: 191)
 [[la prima-]-volta]
- (12) *[[ta mal-]-čki]*
 [[i piccol-]-ini]

Anche se *ta* in funzione di articolo, in seguito alla perdita dell'accento, sembra quasi "fondersi" con l'aggettivo che segue, sarebbe sbagliato considerarlo solo un prefisso; tra l'articolo e l'aggettivo possono infatti occorrere altri elementi (cfr. Orešnik 1994). Nell'esempio (13) un avverbio si interpone tra l'articolo e l'aggettivo:

- (13) *ta frišn pofarban bicikl*
 ta:ART fresco:AVV pitturato:NOM.M.SG bicicletta:NOM.M.SG
 'la bicicletta pitturata di fresco'

Se, da un lato, l'uso con gli elementi sopra nominati non è obbligatorio, dall'altro ci sono posizioni in cui l'uso dell'articolo sarebbe addirittura proibito: per esempio la tendenza a eliminare *ta* davanti ad aggettivi che già esprimono definitezza. È questo il caso di aggettivi che esprimono possesso²¹ (14). Ad ogni modo, si tratta di una restrizione parziale, abbiamo infatti già visto che *ta* articolo si combina con numerali ordinali e superlativi, anche questi per loro stessa natura definiti.

- (14) **ta fotrov avto*
 ta:ART di-papà:NOM.M.SG macchina:NOM.M.SG
 'la macchina di papà'

²¹ Gli aggettivi che esprimono possesso si traducono in italiano con il sintagma preposizionale 'di + persona o cosa a cui appartiene il referente'.

Tale formula risulterebbe accettabile solo nel caso *ta* portasse l'accento e quindi fosse un dimostrativo e *la macchina* venisse messa in opposizione con un'altra macchina appartenente al padre (nel senso di 'questa macchina di papà e non un/l'altra'). Similmente, in sloveno anche l'esempio (15) sarebbe accettabile *ta* avesse funzione di dimostrativo ('quel lavoratore notturno') se in alcuni casi, potrebbe essere espressione di connotazione negativa. Il significato del sintagma sarebbe così di critica e indignazione, nel senso di 'questo maleducato del lavoratore notturno!'.

- (15) **ta* *nočni* *delavc*
 ta:ART notturno:NOM.M.SG lavoratore:NOM.M.SG

Altri esempi con aggettivi della stessa natura sarebbero *državljan Slovenije* 'il cittadino sloveno', *lesena miza* 'il tavolo di legno' e *nočna izmena* 'il turno notturno'. In tutti e tre gli esempi l'aggettivo non è di tipo attributivo, pertanto in sloveno non è combinabile con l'articolo. In questo modo questo tipo di aggettivi può essere aggiunto alla lista delle classi di aggettivi non combinabili con l'articolo.

Da quanto riportato deriva che l'uso di *ta* è limitato esclusivamente all'occorrenza con aggettivi attributivi in SN. Sembra però esservi un caso in cui *ta* articolo possa trovarsi davanti a un SN senza modificatore: si tratta dell'occorrenza di *ta* con aggettivi sostantivati, come in (16), quando l'uso di *ta* articolo è obbligatorio. In tali sintagmi non è mai stata riscontrata l'assenza di *ta*.

- (16) *ta* *mal* / *ta* *stari* /
 ta:ART piccolo:NOM.M.SG ta:ART vecchio:NOM.M.PL
 'il piccolo' 'i vecchi'
 ta *zadn*
 ta:ART ultimo:NOM.M.SG
 'l'ultimo'

Molto frequente, ma non obbligatoria, è l'occorrenza di *ta* davanti a numerali sostantivati, come per esempio *ta prvi* 'il primo' o *ta dva* 'i due'.

4.1.2. *Ta in seconda posizione*

Fino a questo punto sono stati menzionati solo gli elementi che possono seguire *ta*, tuttavia ci sono anche elementi che lo possono precedere. Gli elementi che più frequentemente compaiono davanti all'articolo sloveno *ta* sono gli aggettivi possessivi (17a), i dimostrativi (18a) e quelli che esprimono possesso (19a), preposizioni (20a), i numerali (21a) e alcuni quantificatori (22a). In questi casi la natura degli elementi che lo precedono fa sì che il SN diventi definito e l'occorrenza di *ta* apparentemente obbligatoria. Tuttavia, come dimostrano gli esempi (17b) – (22b), l'uso è oscillante in quanto nel registro colloquiale la struttura senza *ta* risulta ugualmente accettabile e corretta.

(17a) *njen ta zادن tip* (Welsh 2005: 189)
 suo-di-lei:NOM.M.SG TA ultimo:NOM.M.SG ragazzo:NOM.M.SG

(17b) *njen \emptyset zادن tip*
 'il suo ultimo ragazzo'

(18a) *tist ta velk grd šok*
 quello:NOM.M.SG TA grande:NOM.M.SG brutto:NOM.M.SG shock:NOM.M.SG

(18b) *tist \emptyset velk grd šok*
 'quel/il grande brutto shock'

(19a) *mamina ta nova bleka*
 di-mamma:NOM.F.SG TA nuovo:NOM.F.SG vestito:NOM.F.SG

(19b) *mamina \emptyset nova obleka*
 'il vestito nuovo della mamma'

(20a) *od ta najboljšega frenda*
 da TA migliore:SUP.GEN.M.SG amico:GEN.M.SG

(20b) *od \emptyset najboljšega frenda*
 'del migliore amico'

(21a) *tri ta lepi telefoni*
 tre TA bello:NOM.M.PL telefono:NOM.M.PL

(21b) *tri \emptyset lepi telefoni*
 'i tre telefoni belli'

(22a) *vse ta najslabše*
 tutto:ACC.M.SG TA peggiore:SUP.ACC.M.SG

(22b) *vse ø najslabše*
 ‘tutto il peggiore’

Qualora negli esempi (17a) – (21a) precedesse tali elementi, *ta* diverrebbe un dimostrativo; con i quantificatori (22a), invece, non è possibile usare *ta* in prima posizione né in funzione di articolo né di aggettivo.

4.2. *Uso di ta*

In questa sezione verranno presentati gli usi dell'articolo determinativo nelle lingue che lo hanno già grammaticalizzato a confronto con l'impiego dello sloveno *ta*.

4.2.1. *Anafora o uso della seconda menzione*

In caso di anafora l'identificazione dell'oggetto indicato dal sintagma dipende solamente dal contesto linguistico. Quando il referente viene introdotto nel testo per la prima volta, il sintagma ad esso relativo è privo di articolo, mentre l'articolo compare nelle menzioni successive quando il rema diventa tema. Proprio l'uso dell'articolo nell'anafora rappresenta un momento fondamentale nello sviluppo dell'articolo nelle lingue indo-europee (cfr. Benacchio 1996: 50). Essendoci in sloveno la possibilità di impiegare l'articolo in tali contesti, anche se con le restrizioni viste sopra, sarebbe legittimo concludere che il *ta* sloveno sia sulla strada giusta verso lo sviluppo completo in articolo determinativo.

Nell'esempio (23) si parla di pub irlandesi. Dopo una prima menzione dove si introduce il referente usando l'articolo indeterminativo, la seconda menzione è preceduta da quello determinativo:

(23) *je bil en mal, [...] pa*
 AUX:3.SG essere:PART uno:ART.NOM.M.SG piccolo:NOM.M.SG e
prav ta malmu (Welsh 2005: 250)
 dice ta:ART piccolo:DAT.M.SG
 ‘C’era un piccolino [...] e dice al piccolino.’

4.2.2. *Catafora*

Anche nel caso della catafora, la specificazione del referente avviene

nell'ambito del contesto linguistico. La differenza rispetto all'anafora risiede nel fatto che la specificazione segue l'introduzione del referente nel discorso. Nel testo analizzato sono stati rilevati due tipi di modificatori che contribuiscono all'identificazione del referente: un sintagma preposizionale (24) e una proposizione relativa (25):

- (24) *To bo ta zadn plac v severnem*
questo sarà ta:ART ultimo:NOM.M.SG posto:NOM.M.SG in nord
Londonu, ki bo imel kdaj podzemno.
Londra che AUX:FUT.3SG avere:PART quando metropolitana
'Questo sarà l'ultimo posto nella Londra settentrionale ad avere mai la metropolitana.'
(Welsh 2005: 12)

- (25) [...] *se zadere ta sestradana bakica,*
RFL urla ta:ART affamata:NOM.F.SG nonnina:NOM.F.SG
ki ji pravijo Mabel. (Welsh 2005: 102)
che lei:DAT.F.SG chiamano Mabel
'[...] urla la nonnina affamata che chiamano Mabel.'

4.2.3. *Conoscenze comuni*

Nel caso delle conoscenze comuni la notorietà del referente è indipendente dal contesto precedente o esterna ad esso. L'individuazione del referente non dipende dal contesto linguistico, ma è data da fattori esterni al testo. In questi casi il parlante suppone che l'ascoltatore condivida le sue conoscenze extralinguistiche. Nell'esempio (26) il soggetto della frase ordina al barista un tipo di birra che entrambi conoscono bene.

- (26) *Če hiša časti, pol bom en ta*
se casa offre allora AUX:FUT.1SG uno:ACC.M.SG ta:ART
velik special pa ta velik
grande:ACC.M.SG special:ACC.M.SG e ta:ART grande:ACC.M.SG
grouse. (Welsh 2005: 373)
grouse:ACC.M.SG
'Se è la casa che offre, allora prenderò una special grande e una grouse grande.'

4.2.4. *Uso generico*

L'uso generico è un caso particolare di uso dell'articolo determinativo in cui esso designa l'intera classe dei referenti. L'accezione generica è particolare perché considerata dagli studiosi una tappa decisiva nella formazione dell'articolo e, a parere di alcuni, l'unico uso in presenza del quale si può affermare che la lingua in questione possieda tale categoria linguistica (Benacchio 1996: 56). Vengono qui classificati gli esempi di aggettivi sostantivati in riferimento ad una classe di persone, uso che l'articolo sloveno conosce – cfr. esempio (16).

4.2.5. *L'assenza di *ta* articolo e le oscillazioni d'uso*

Fino a questo punto la ricerca si è focalizzata sui casi in cui l'articolo *ta* viene impiegato, ma l'uso dell'articolo nello sloveno parlato è facoltativo e, pur in presenza di condizioni comunicative favorevoli al suo impiego, esso può non essere presente. È necessario precisare che i casi in cui l'articolo è omesso sono di gran lunga più numerosi dei casi in cui è usato. Gli esempi (27) e (28) ne forniscono una prova:

(27) *dol* \varnothing *stari* *luki* (Welsh 2005: 169)
 giù in vecchio:LOC.F.SG porto:LOC.F.SG
 'giù nel porto vecchio'

(28) *Ko* *pridem nazaj*, *bo* \varnothing *prva stvar*
 quando vengo indietro sarà primo:NOM.F.SG cosa:NOM.F.SG
to, *da pišem šefu policije*. (Welsh 2005: 201)
 questo COMP scrivo capo:DAT.M.SG polizia:GEN.M.SG
 'Quando torno, la prima cosa che farò sarà quella di scrivere al capo di polizia.'

Ci sono persino occorrenze di *ta* in cui si è in presenza di un'evidente incoerenza d'uso all'interno della stessa frase, della quale, però, non è possibile dare una spiegazione motivata. Ad esempio, in (29) l'articolo viene usato nel SN complemento oggetto (*ta rdečega*) della prima frase, mentre manca nel SN (*zelenega*) della seconda frase, malgrado le condizioni siano le stesse.

- (29) *Najprej pogledam SMS-e na ta belem*
prima guardo SMS:PL su ta:ART bianco:LOC.M.SG
telefonu. [...] potem pogledam na ta rdečega,
telefono:LOC.M.SG dopo guardo su ta:ART rosso:ACC.M.SG
za rabljene stvari, pa na ø zelenega za biznis.
per usate cose e su verde:ACC.M.SG per affari.
'Prima controllo gli SMS sul telefonino bianco. [...] Poi controllo il rosso,
per le cose usate, e il verde per gli affari.'
(Welsh 2005: 35)

Se questa oscillazione sia la conseguenza del transfer negativo dallo sloveno standard o solo il risultato di un processo non ancora portato a termine rimane a questo punto ancora una domanda aperta.

4.2.6. *Opposizione*

Riguardo ad altri usi dell'articolo Marušič e Žaucer (2006) notano un'occorrenza del deittico *ta* al sopra della media nei casi in cui il referente è posto in opposizione ad uno o più elementi. *Ta* viene così usato per individuare un singolo oggetto o un'unica persona all'interno di un gruppo, sottolineando le caratteristiche di tale entità in contrasto con gli altri membri del gruppo. Anche in questo caso l'articolo è ammesso se è soddisfatto il criterio di definitezza, notorietà del referente sia al parlante che all'ascoltatore; diversamente il suo impiego risulterebbe agrammaticale.

- (30) *Vzami ta novi avto!*
prendi ta:ART nuovo:ACC.M.SG macchina:ACC.M.SG
'Prendi la macchina nuova!'
- (31) *Obleci ta rdečo obleko!*
indossa ta:ART rosso:ACC.F.SG vestito:ACC.F.SG
'Mettiti il vestito rosso!'

Nell'esempio (30) l'aggettivo *novi* 'nuovo' riferito ad automobile viene messo implicitamente in opposizione a *stari* 'vecchio', perché si presuppone l'esistenza di una automobile vecchia. La stessa interpretazione vale per il (31): l'uso di *ta rdečo* presuppone l'esistenza di altri vestiti, non rossi.

4.2.7. *Ta con nomi propri*

Interessanti sono pure alcuni casi di uso di *ta* al limite tra dimostrativo e articolo, e cioè con nomi propri²². L'articolo è molto frequente con nomi di persona al maschile e al femminile sia al singolare che al plurale, ma appare anche con altri nomi propri (nomi di città, ristoranti, bar, etc.). Il caso senza dubbio più curioso è l'impiego di *ta* con i nomi di persona, con i quali è usato tuttavia non nella prima menzione ma solo nelle successive, dove occorre ripetuto con una tale insistenza da non poter essere interpretato come dimostrativo. Questo potrebbe rientrare nella categoria dei casi limite tra dimostrativo e articolo. Una prova valida a favore dell'interpretazione come articolo è la traduzione di tali sintagmi in italiano dove *ta* corrispondere sia all'articolo (nei casi in cui in italiano è consentito usarlo con nomi propri) sia al dimostrativo (32a). Quello che induce a pensare che sia piuttosto un dimostrativo è il fatto che viene conservata la flessione (32b):

(32a) *ta* *Melanie*
 ta:NOM.F.SG Melanie:NOM.F.SG
 'questa/la Melanie'

(32b) *te* *Kate*
 ta:GEN.F.SG Kate:GEN.F.SG
 'di questa/della Kate'

In questo lavoro è stato più volte sottolineato che in sloveno sarebbe un errore usare l'articolo *ta* davanti a un SN semplice, vale a dire senza modificatore; l'occorrenza di *ta* con i nomi propri è dunque un caso limite, in cui il deittico può venir interpretato o come articolo o come aggettivo.

Fino a quando anche l'uso di *ta* non si sarà stabilizzato e non avrà acquisito una fisionomia funzionale più prossima a quella consueta dell'articolo, potrà essere sicuramente oggetto di studio, ma non verrà incluso nella categoria dell'articolo a tutti gli effetti. Solo il tempo rivelerà in quale direzione si sta muovendo l'evoluzione dell'articolo sloveno usato davanti a nomi propri, permettendo così di confermare o meno le tesi qui esposte.

²² In passato l'argomento è stato già trattato, cfr. Kolarič (1961); Trovesi (2004).

4.2.8. *Uso indefinito*

Tra gli esempi analizzati sono stati rilevati parecchi casi di articolo determinativo preceduto da un altro determinatore, questa volta indefinito. È infatti molto frequente l'occorrenza dell'articolo indeterminativo colloquiale²³ immediatamente davanti a *ta*. Si vedano gli esempi:

- (33) *ena ta prava svinska*
uno:NOM.F.SG ta:ART vero:NOM.F.SG sporco:NOM.F.SG
kurba (Welsh 2005: 346)
puttana: NOM.F.SG
'una vera sporca puttana'

- (34) *eni ta mali okoli postavajo*
uno:NOM.M.PL ta:ART piccolo:NOM.M.PL intorno gironzolano
'dei ragazzini gironzolano intorno'
(Welsh 2005: 301)

Il determinatore indefinito ha la possibilità di rendere indefinito l'intero SN. La conclusione a cui ci portano questi esempi è che il sintagma contenente l'articolo determinativo non deve necessariamente essere né definito né specifico.

Nel primo esempio *ta prava* significa 'una di quelle vere' e si fa appello alle conoscenze comuni per capire il senso di queste parole; nel secondo esempio l'espressione *eni ta mali* 'dei ragazzini' è indefinita perché non si può inferire né dal contesto linguistico né da quello extralinguistico di quali ragazzini si stia parlando. Sarebbe così giustificabile supporre che nelle combinazioni di articolo indeterminativo colloquiale *en* e del deittico *ta*, quest'ultimo assuma valore partitivo.

Il deittico *ta* in sloveno può dunque avere valore di articolo determinativo all'interno di un sintagma definito, ma può anche figurare in un

²³ Anche l'articolo indeterminativo in sloveno non è ancora stato grammaticalizzato, ma appartiene esclusivamente alla sfera della lingua parlata. L'articolo indeterminativo conosce diverse forme, derivate dal numerale *en* 'uno'. Una particolarità dell'articolo indeterminativo è che oltre alle forme del singolare maschile, femminile e neutro (*en ena eno*) ha anche le forme plurali (*eni ene*), rese in italiano dall'articolo partitivo. L'articolo indeterminativo si flette e concorda con il sostantivo al quale si lega per genere, numero e caso. A differenza dell'articolo determinativo *ta*, *en* figura solamente come modificatore di SN, uso condiviso dall'articolo in italiano. Per approfondimenti, cfr. Kolarič (1960, 1961).

sintagma indefinito. Questo uso di *ta* è estremamente importante in quanto non trova impieghi corrispondenti né in italiano né in tedesco.

5. Conclusioni

Come già risulta dalle discrepanze messe in luce tra il dizionario e la grammatica, lo status dell'articolo determinativo sloveno non è ben definito. La situazione è indice del fatto che per quanto riguarda l'articolo sloveno non esiste una posizione comune. Nel presente articolo si sostiene la tesi che nel corso del Novecento l'articolo determinativo, a causa del suo scarso prestigio, sia stato eliminato dallo sloveno standard e che la sua sopravvivenza dipenda dalla necessità avvertita dai parlanti madrelingua di segnalare con una forma di articolo la definitezza dei referenti nel discorso; ciò è senza dubbio la ragione della sua popolarità a livello dello sloveno colloquiale.

Malgrado le diverse strutture sintagmatiche in cui compare l'articolo siano tutte molto frequenti, le forme sono attestate in maniera irregolare e discontinua. Tali incoerenze nell'uso fanno supporre che non vi siano ancora delle regole stabili nei comportamenti linguistici dei parlanti nativi che possano permettere all'articolo di divenire obbligatorio. Si registra soltanto la predisposizione ad impiegare l'articolo in certe combinazioni, anche se non in maniera obbligatoria. Allo stesso tempo non sono ben chiare nemmeno le regole alla base delle restrizioni d'uso: è assolutamente proibito usare *ta* in funzione di articolo con nomi che non siano modificati da un aggettivo e davanti ad aggettivi che non siano di tipo attributivo.

L'uso dell'articolo in sloveno è dunque ancora lontano dall'essere usato in modo regolare, basti ricordare che i casi di assenza di articolo sono più frequenti di quelli in cui è presente. Cercare di stabilire delle regolarità d'uso è comunque importante perché fornisce informazioni fondamentali sullo sviluppo di tale marca di definitezza che, in base alle analisi fin qui condotte, si sta muovendo verso una progressiva grammaticalizzazione. I diversi usi dell'articolo sloveno comparati a quello italiano e a quello tedesco, lingue che hanno già portato a termine tale processo e che, come in passato, esercitano un certo influsso sullo sloveno, mostrano che, dal punto di vista della distribuzione, gli usi del-

l'articolo sloveno non sono assimilabili a quelli degli articoli determinativi di altre lingue. Lo sviluppo dell'articolo sloveno ha intrapreso una strada autonoma, e ciò è dimostrato in particolare dall'occorrenza di *ta* in sintagmi indefiniti, occorrenza questa che non si riscontra nelle lingue con cui lo sloveno è a contatto.

Abbreviazioni

1,2,3	–	prima, seconda, terza persona
ACC	–	accusativo
ART	–	articolo
AUX	–	ausiliare
AVV	–	avverbio
CMP	–	comparativo
COMP	–	complementare
COND	–	condizionale
DAT	–	dativo
DU	–	duale
F	–	femminile
FUT	–	futuro
GEN	–	genitivo
LOC	–	locativo
M	–	maschile
N	–	neutro
NOM	–	nominativo
PART	–	participio
PL	–	plurale
RFL	–	riflessivo
SA	–	sintagma aggettivale
SG	–	singolare
SN	–	sintagma nominale
STR	–	strumentale
SUP	–	superlativo

Bibliografia

- Benacchio, Rosanna, 1996, "A proposito dell'articolo determinativo in sloveno: la testimonianza del catechismo resiano del Settecento". In: Benacchio, Rosanna / Magarotto, Luigi (a cura di), *Studi slavistici in onore di Natalino Radovich*, Padova, CLEUP: 1-16.
- Benacchio, Rosanna, 2002, *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, Udine, Società filologica friulana.
- Ionin, Tania / Ko, Heejeong / Wexler, Kenneth, 2005, "Article semantics in L2-acquisition". In: Lillo-Martin, Diane C. / Snyder, William (a cura di), *Language Acquisition. A Journal of Developmental Linguistics* 12/1: 3-69.
- Kolarič, Rudolf, 1960, "Določna in nedoločna oblika slovenskega pridevnika". *Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu*, 5: 187-197.
- Kolarič, Rudolf, 1961, *Določni in nedoločni spolnik v slovenščini. Jezik in slovstvo*, 7: 40-44.
- Kopitar, Jernej, 1808, *Grammatik der Slavischen Sprache in Krain, Kärnten und Steyermark*, Laibach, Korn.
- Marušič, Franc / Žaucer, Rok, 2006, "The Definite Article in Colloquial Slovenian and an AP related DP position". In: Lavine, James E. et al. (eds.), *Formal Approaches to Slavic Linguistics 14* (The Princeton Meeting, 2005). Ann Arbor, Michigan Slavic Publications: 189-204.
- Orešnik, Janez, 1994, *Slovenski glagolski vid in univerzalna slovnica*, Ljubljana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti.
- Orožen, Martina, 1972, "K določnemu členu v slovenščini". *Slavistična revija*, 20/1: 105-114.
- Orožen, Martina, 1996, *Poglavja iz zgodovine slovenskega knjižnega jezika (od Brižinskih spomenikov do Kopitarja)*, Ljubljana, Filozofska fakulteta.
- Ramovš, Fran, 1936, *Kratka zgodovina slovenskega jezika*, Ljubljana, Akademsko založba.
- Renzi, Lorenzo / Salvi, Gianpaolo / Cardinaletti Anna, 1995, *Grande grammatica italiana di consultazione, I-III*, Bologna, il Mulino.
- Renzi, Lorenzo / Vanelli, Laura, 1993, "Storia e struttura dell'articolo italiano *il*". In: Hilty, Gerold (ed.), *Actes du XXe Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Zürich 6. - 11. April 1992), III, Tübingen, Francke: 293-305.
- Renzi, Lorenzo, 1976, "Grammatica e storia dell'articolo italiano". *Studi di grammatica italiana* 5: 5-42.

- Slovar slovenskega knjižnega jezika*, 2000, a cura di Anton Bajec *et al.*, Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana, Državna založba Slovenije.
- Toporišič, Jože, 1978a, "Imenska določnost v slovenskem knjižnem jeziku". *Slavistična revija*, 26/3: 287-305.
- Toporišič, Jože, 1978b, "Zgodovina slovenskega knjižnega jezika od Trubarja do Prešerna". In: Toporišič, Jože, *Slovenski knjižni jezik*, II, Maribor, Obzorja: 7-82.
- Toporišič, Jože, 1991, "Zgodovinska perspektiva nemčevanja pri Trubarju". In: Toporišič, Jože, *Družbenost slovenskega jezika. Sociolingvistična razpravljanja*, Ljubljana, Državna založba Slovenije: 33-44.
- Toporišič, Jože, 2000, *Slovenska slovnica*, Maribor, Obzorja.
- Trovesi, Andrea, 2004, *La genesi di articoli determinativi. Modalità di espressione della definitezza in ceco, serbo-lusaziano e sloveno*, Milano, Franco Angeli.
- Welsh, Irvine, 2005, *Porno*, Ljubljana, Študentska založba.